



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Circa 10 anni prima che Emanuele Gianturco nascesse l'Europa intera era stata percorsa da un nuovo e moderno rivolgimento. Per la prima volta, i popoli delle Nazioni europee si ribellarono contro i propri governanti chiedendo loro maggiori diritti e migliore giustizia.

Anche Avigliano 17 luglio del 1848 vide la Piazza piena di contadini e di braccianti che chiedevano ai Galantuomini avigliesi migliori contratti agrari e fitti più equi. La parola d'ordine era “*Nu tuml' a tuml'*”. Cioè la riduzione del fitto dei terreni che da 2 tomoli di grano per ogni tomolo di terra tenuto in fitto venisse ridotto del 50%.

I popoli europei in rivolta, 1848.
(Parigi, Biblioteca Nazionale)



Forse tra quegli avigliesi c'era anche il ciabattino-contadino Francesco Gianturco, padre del nostro, anche se nessun documento può dimostrarlo. Quello che è certo è che anche ad Avigliano quella protesta per una maggiore giustizia sociale venne repressa con violenza dalla Guardia Nazionale al comando di Nicola Gagliardi, la cui famiglia per i due secoli precedenti aveva guidato la lotta degli avigliesi contro il proprio feudatario



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857

Napoli, 10 novembre 1907



Prima del 1848: Il popolo italiano era ancora governato da tanti sovrani di origine dinastica diversa e i cui modelli di governo differivano da Stato a Stato

Il 23 marzo 1848, nel pieno dei rivolgimenti popolari che facevano tremare i re d'Europa, il giovane Camillo Benso, conte di Cavour, fondatore e direttore del periodico liberale *Il Risorgimento*, scriveva:

«L'ora suprema per la monarchia sarda è suonata, l'ora delle forti deliberazioni... In cospetto degli avvenimenti di Lombardia (dal 18 marzo Milano era in rivolta contro gli Austriaci) e di Vienna (il popolo era insorto e Metternich era fuggito) l'esitazione, il dubbio, gli indugi non sono più possibili; una sola via è aperta per la nazione, per il governo, per il re, la guerra, la guerra immediata, senza indugi!... Non è possibile indietreggiare: la nazione infatti è già in guerra contro l'Austria, essa si muove già tutta in soccorso ai Lombardi, i volontari hanno già varcato le frontiere, i nostri concittadini fabbricano e spediscono apertamente munizioni ai Milanesi... Forse vi sarà ancora chi dirà non essere noi preparati (alla guerra) ...guai a noi, se per aumentare i nostri preparativi non giungessimo più in tempo!».



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Lo spirito del Risorgimento nazionale, continuò ad essere fortemente presente nella comunità aviglianese, anche nel decennio successivo ai fatti del 1848.



Quando, il mazziniano, Carlo Pisacane il 25 marzo del 1857, imbarcatosi a Genova, scese a Sapri nella speranza di suscitare il sollevamento dei contadini meridionali, e vi trovò, invece, la morte insieme ai suoi compagni, **Emanuele Gianturco** era nato solamente da 5 giorni



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857

Napoli, 10 novembre 1907



L'Unità d'Italia dal 1859 al 1861

Il 17 marzo del 1861 il Parlamento dello Stato Sabauda proclamò Vittorio Emanuele II re d'Italia con capitale Torino, stabilendo però che Roma era la “capitale predestinata del regno”.

Emanuele Gianturco, si avvia a compiere il suo 4° anno di età.



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Il 20 settembre del 1870, l'esercito piemontese, attraverso lo sfondamento delle mura, presso Porta Pia, occupò Roma determinando la fine dello *Stato della Chiesa* e portando a conclusione il progetto di unità dell'intera penisola.



La presa di Porta Pia 1870 (Stampa dell'epoca)

Gianturco aveva appena compiuto 13 anni, ma in famiglia si parlò di quell'avvenimento. *“Era la sera dell'8 ottobre 1870 – ricorda il fratello prete Giuseppe- e, passeggiando io in piazza con l'avvocato Michele De Carlo [...] con don Ciccillo Corbo e col Sac. D. Angelo Claps [...] udii che il giorno seguente si sarebbe festeggiato l'ingresso delle truppe italiane in Roma, e vi sarebbero state delle poesie.”*



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Giuseppe Gianturco, fratello e maestro del giovane Emanuele era animato da autentico spirito patriottico e del suo giovane allievo aveva una vera ammirazione. Non solo lo educa ai valori risorgimentali, ma lo rende partecipe di quegli avvenimenti.

Così il 9 di ottobre 1870 insieme ai poeti avigliesi, appena citati, nella chiesa madre gli fa declamare versi da egli stesso composti il giorno prima in occasione dei festeggiamenti per il plebiscito di Roma capitale del nuovo Regno d'Italia.



Il giovane Emanuele in una foto di famiglia del 1872 (particolare)

Così Giuseppe ricorda quella serata: “... in Chiesa, dopo il canto dell'inno ambrosiano, recitammo i nostri versi, De Carlo, Claps e io, e dopo si udì la voce anche di Emanuele, che fece impallidire molti suoi condiscipoli, i quali ne rimasero sbalorditi ...”

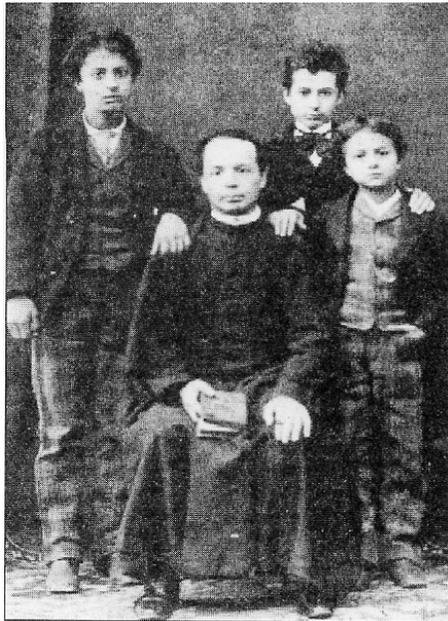


Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907



1872. Il giovane Emanuele, primo a sinistra, posa con il fratello Giuseppe, “lo zio prete”, seduto, e il fratello, più giovane, Vincenzo in compagnia del giovane amico Raffaele Aiello di Potenza (Arch. privato Pinto)

Giuseppe, il fratello prete, animato dal desiderio di potergli permettere di continuare gli studi decide di trasferirsi a Napoli con Emanuele e l'altro fratello più piccolo Vincenzo. Avrebbe cercato lavoro come insegnante nell'ex capitale e con i proventi permesso ad Emanuele di iscriversi al Ginnasio prima e al Liceo poi. Animati da tale progetto familiare, partono da Avigliano il 1° novembre del 1871(p.84)

Nella città di Napoli, Emanuele, superata la prova di ammissione, si iscrive al V Ginnasio, presso il Liceo “Principe Umberto”. Mentre il fratello Vincenzo si iscrive al III Ginnasio.

L'anno successivo, nel 1872, Emanuele aveva seguito il fratello Giuseppe a Reggio Calabria dove si era iscritto al primo anno, presso il Liceo “Tommaso Campanella”, dove il fratello maggiore insegnava e il fratello minore, Vincenzo li aveva seguiti.



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907



1872. La prima foto di famiglia

A Reggio Calabria, l'anno scolastico fu piuttosto burrascoso per il pessimo carattere del Preside che angariava in ogni modo Giuseppe e ciò aveva anche una ricaduta negativa nei rapporti verso i due fratelli studenti. Ma i risultati scolastici, a fine anno, furono comunque brillanti. Tra le altre cose Emanuele imparò anche a nuotare.

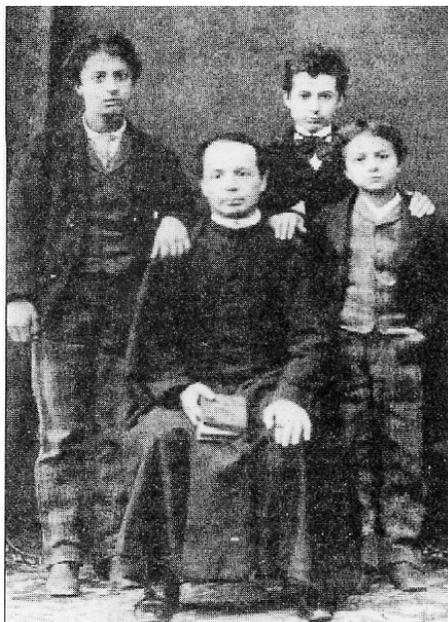


Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907



1872. La prima foto di famiglia

Fu gioco forza, per Giuseppe, abbandonare l’insegnamento a Reggio e tornarsene ad Avigliano. Emanuele e il fratello più piccolo vennero iscritti al Regio Liceo di Potenza.

Il vantaggio fu anche quello, per Emanuele di potersi finalmente esercitare nella musica e in particolare al Pianoforte. Le sue doti di musicista vennero ben presto apprezzate sino al punto che il Consiglio Provinciale decise di assegnargli un sussidio di quattrocento lire per potersi l’anno successivo iscriversi al Conservatorio di S. Pietro a Maiella nella città di Napoli, dove si sarebbe trasferito per frequentare l’Università.

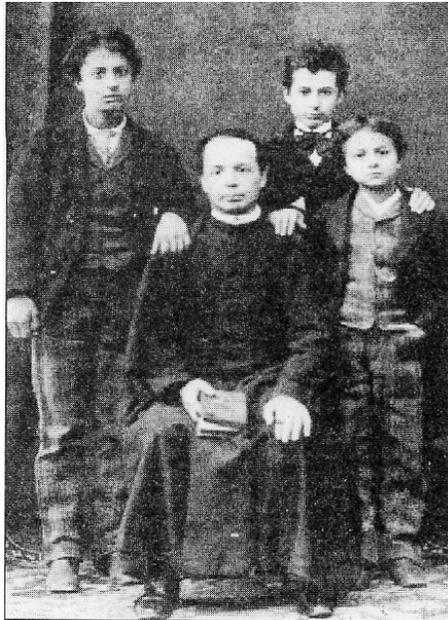


Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907



1872. La prima foto di famiglia

Mentre lo “zio prete” rimaneva a insegnare al Liceo di Potenza, per mantenere i fratelli più piccoli agli studi nella città Napoli, dove si trasferiva anche la mamma, in una povera abitazione nel Vigo Gigante.



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia

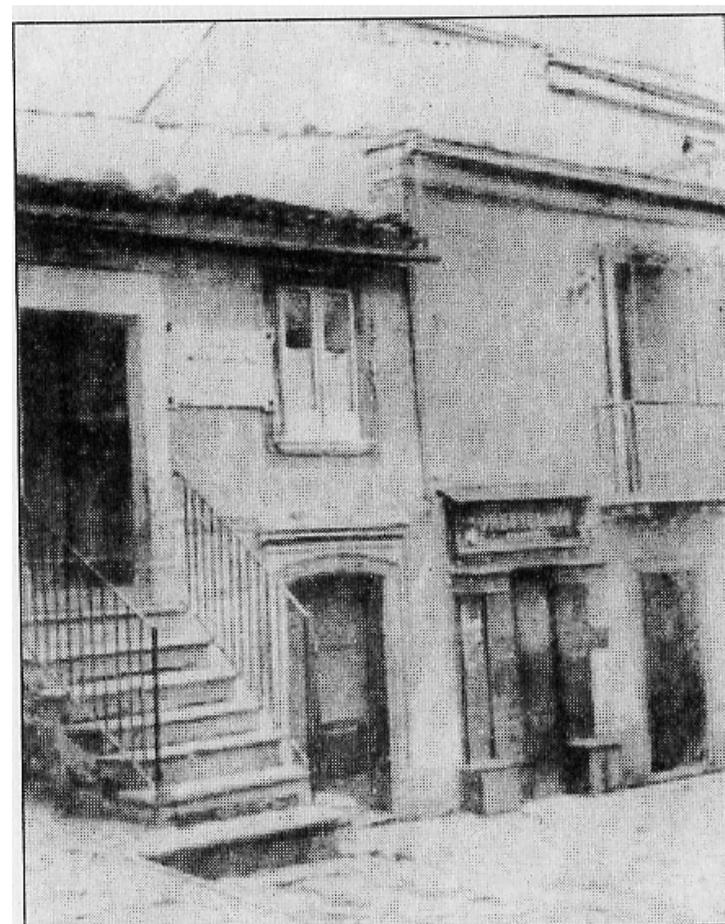


Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Tornato a Napoli, nel 1876, si iscrive alla Facoltà di Legge dell'Università “Federico II” seguendo contemporaneamente, le lezioni affollate di Luigi Settembrini e di Francesco De Sanctis.



Proprio l'anno precedente (1875) Pasquale Villari aveva dato alle stampe le sue **Lettere meridionali**, con le quali, da liberale moderato qual era, denunciava i gravi problemi sociali (Mafia. Camorra e Brigantaggio) che 15 anni dalla realizzazione dell'Unità rimanevano irrisolti se non aggravati evidenziando due pericoli: o che lo Stato divenisse sempre più autoritario o che si dimostrasse sempre più incapace di portare a soluzione tali problemi con grave danno per l'unità del Paese.



La casa natale di Emanuele Gianturco
(Avigliano, Pz)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



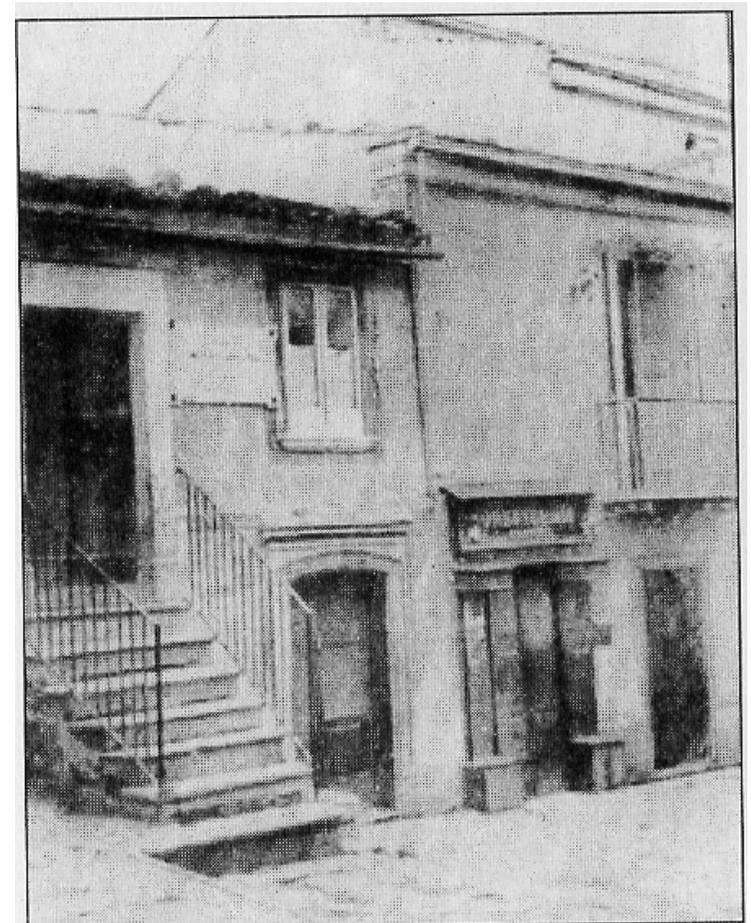
Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Gli anni immediatamente successivi al conseguimento della laurea furono particolarmente duri sia dal punto di vista economica che professionali.



Entra nello studi dell'avv. Alianiello, ma per il clima poco umano ben presto lo abbandona per lo studio De Giovanni, mentre collabora con l'avv. Grippo, di origine lucana, alla redazione del periodico “Il Filangieri”.

Emanuele gode dell'amicizia del suo vecchio professore Polignani, ma cause da difendere non ne arrivano. Poi finalmente entra nello studio dei f.lli Plastino per poi avviare un proprio prestigioso studio di avvocatura.



La casa natale di Emanuele Gianturco
(Avigliano, Pz)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

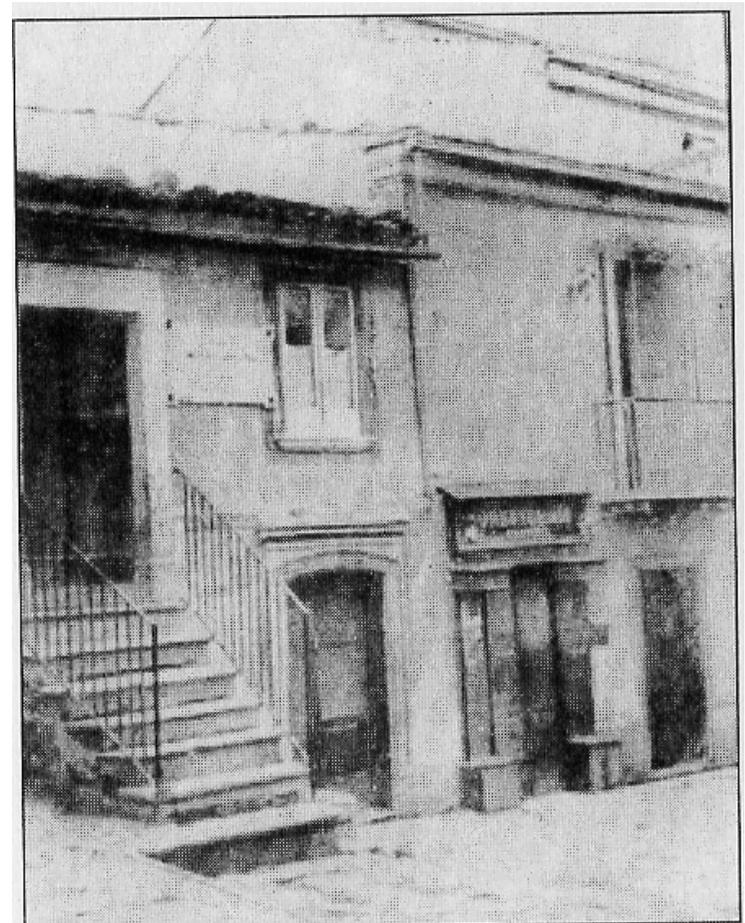
Dopo aver superato un lungo periodo di malattia, riprende gli studi di diritto e tornato a Napoli apre la sua scuola privata di giurisprudenza.



Nel 1885 La Società Operaia di Avigliano lo invita a candidarsi nel Collegio di Avigliano-Acerenza.ma Gianturco non essendo ancora trentenne non può accettare. Sarà candidato Michele Torraca.

Si candiderà in quel collegio quattro anni dopo, nel 1889 e risulterà eletto al Parlamento del Paese.

Il 5 giugno del 1890, sposerà Remigia Guariglia e inizierà la sua esperienza parlamentare che durerà ininterrottamente sino al 1907



La casa natale di Emanuele Gianturco
(Avigliano, Pz)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Nel luglio del 1879 Gianturco conseguì sia il Diploma in composizione che la Laurea in giurisprudenza, “sotto la guida di Giuseppe Polignani e di Diego Colamarino, discutendo la tesi: *Sulle fiducie nel diritto civile italiano*. “Da Polignani viene avviato alla pratica forense e alle prime prove scientifiche: recensioni, note a sentenze e saggi, pubblicati nella rivista napoletana «*Il Filangieri*». (F. Treggiari.)



L'anno prima, nel 1878, era morto Vittorio Emanuele II e il figlio Umberto I era salito sul trono del Regno d'Italia, mentre De Pretis dava vita al **Primo Governo della Sinistra**



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857

Napoli, 10 novembre 1907

In Parlamento

LA DESTRA

Vi aderivano i Deputati seduti a destra del Presidente della Camera, il cui orientamento politico era Cavouriano e conservatore.

La Destra governò dal 1861 al 1876, con i Presidenti del consiglio: Ricasoli, Sella, Minghetti, Spaventa, Lanza, La Marmora e Visconti Venosta.

Gianturco aveva 21 anni, nel 1878, quando la Destra perse la guida del Paese; e viveva a Napoli con il fratello Giuseppe da 2 anni frequentando sia Università che il Conservatorio musicale di S. Pietro a Maiella.



La Camera dei Deputati riunita in occasione del 150° dell'Unità d'Italia

LA SINISTRA

Vi aderivano i Deputati che sedevano alla sinistra del Presidente della Camera.

Era composta dagli ex Mazzininiani e da ex-Garibaldini. Con Agostino De Pretis, dal 1878, governava il Paese.

Emanuele Gianturco sarà eletto come rappresentante di questa parte politica, per la prima volta nel 1889, il 5 maggio. Il suo collegio elettorale sarà quello di Acerenza, di cui faceva parte anche Avigliano, lasciato libero da Francesco Crispi.



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

La pubblicazione nel 1882 della tesi di laurea gli vale il titolo di privato docente di diritto civile, ottenuto nello stesso anno a Napoli grazie anche all'aiuto di Giustino Fortunato. Il titolo gli consente di aprire, come era tradizione nella città partenopea (Mazzacane 1994), una scuola privata di diritto civile, destinata a diventare tra le più frequentate di Napoli e nella quale si formeranno, tra gli altri, Vincenzo Simoncelli, Nicola Stolfi, Nicola e Leonardo Coviello. (F. Treggiari.)



Città portuale nell'Eritrea Meridionale, sulla costa occidentale del Mar Rosso

Nello stesso anno (1882) il governo italiano acquistava la **Baia di Assab** dalla Compagnia Rubettino da cui sarebbe partita l'avventura coloniale crispina nell'Africa orientale. Mentre già dal 1877, con la Legge Coppino, la Sinistra aveva reso obbligatoria l'istruzione e proprio in quel 1882 il Governo emanava una nuova Legge elettorale che estendeva il diritto di voto a chi avesse frequentato i primi due anni di scuola o pagasse almeno 20 lire di tasse annue.



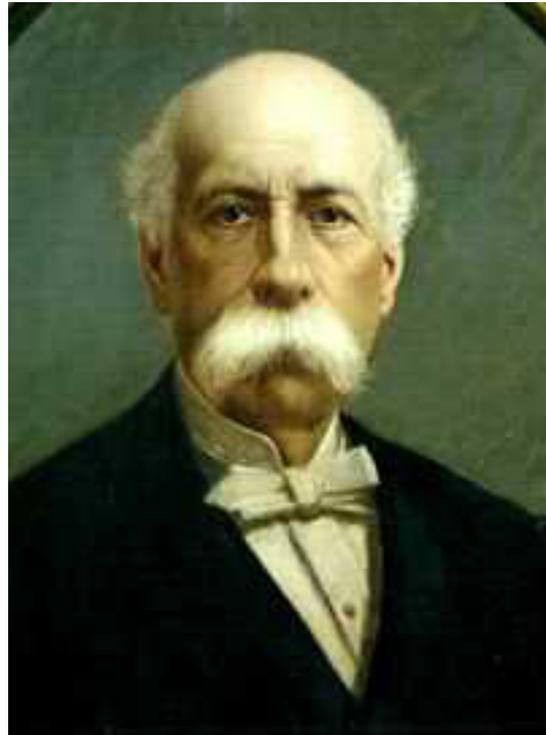
Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Tra il 1885 e il 1887, Emanuele Gianturco, vince, ma rifiuta, le cattedre di diritto civile nelle Università di Perugia, Macerata e Messina, preferendo continuare l'insegnamento privato a Napoli, città a cui è legato da sempre più assorbenti impegni di avvocato. (F. Treggiari.)



Francesco Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli esteri e Ministro dell'Interno del Regno d'Italia.
(20 luglio 1887 – 6 febbraio 1891)

Proprio nel 1887 il moderato Depretis moriva e diventava Presidente del consiglio Francesco Crispi.

Rappresentante della Sinistra più autoritaria, mise in campo quel progetto di politica coloniale che avrebbe dovuto consolidare i possedimenti coloniali italiani estendendoli all'intera Etiopia.

Quel progetto coloniale sperava, così, di allargare il mercato interno e di favorire l'esportazione verso nuovi mercati.



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Tra il 1884 e il 1886 Gianturco pubblica i testi didattici e scientifici per i quali diverrà celebre e che gli valgono, nel 1889, la nomina alla cattedra di diritto civile nell'Università di Napoli, che dal 1892 terrà da ordinario. (F. Treggiari.)

Nel 1885, ormai un'autorità riconosciuta nel suo campo, accetta l'incarico richiestogli dal sindaco di Avigliano, Andrea Claps, di studiare l'antica questione dei diritti demaniali con il principe Doria



Renato Guttuso – 1950 –
Occupazione delle terre incolte di Sicilia

Agli inizi degli anni '90, proprio nella Sicilia di Francesco Crispi i lavoratori delle zolfatare si organizzano in **Fasci** per rivendicare migliori condizioni di lavoro e di salario.

E, a Genova, nasce il Partito Socialista Italiano.

L'anno successivo (1893), Crispi decide di usare il pugno di ferro contro i lavoratori siciliani: 2000 sono gli arrestati; i capi vengono condannati a pene severe; mentre lo stesso PSI viene messo fuori legge.





Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

ALTRI LUCANI IN PARLAMENTO

Il 1889 è anche l'anno dell'elezione di Gianturco alla Camera dei deputati, nel seggio del III collegio di Basilicata lasciategli libero da Francesco Crispi e conquistato anche con il sostegno del giovane Francesco Saverio Nitti che, nell'autunno di quello stesso anno, entrerà a collaborare nel suo studio legale. (F. Treggiari.)



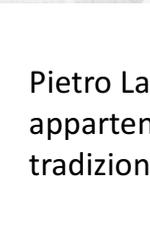
Ascanio Branca. Ex garibaldino, eletto la prima volta nel 1870 (XI legislatura) era già un veterano e sarebbe rimasto in Parlamento con diversi incarichi ministeriali, sino alla XXI legislatura



Giustino Fortunato. Eletto la prima volta nella XIV legislatura (1880) non aderiva, in modo stabile, a nessuno degli schieramenti presenti. I suoi interventi autorevoli ne facevano uno dei parlamentari più apprezzati e seguiti



Pasquale Grippo. Eletto la prima volta nella XVII legislatura (1890) apparteneva al gruppo dei liberali conservatori.



Pietro Lacava. Eletto la prima volta, già, nella X legislatura (1868) apparteneva in modo stabile alla Sinistra, proveniente da una solida tradizione mazziniana, fu più volte ministro.





Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia

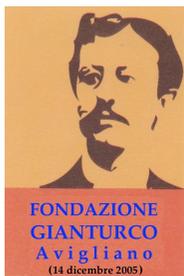


Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Gianturco, dal 1889 in poi, sarà in seguito sempre rieletto deputato e ricoprirà numerosi e importanti incarichi di governo: sottosegretario di Stato alla Giustizia nel primo governo presieduto da Giovanni Giolitti (15 maggio 1892-15 dic. 1893), ministro dell'Istruzione pubblica (10 marzo 1896-18 sett. 1897) e poi di Grazia e giustizia e dei Culti (18 sett.-4 dic. 1897) nel secondo governo di Antonio di Rudinì, vicepresidente della Camera dei deputati dal giugno 1899, nuovamente guardasigilli nel governo di Giuseppe Saracco (24 giugno 1900-15 febr. 1901) e infine ministro dei Lavori pubblici nel terzo governo Giolitti, dal 29 maggio 1906 alla morte, avvenuta a Napoli il 10 novembre 1907, all'età di cinquant'anni. (F. Treggiari.)



Emanuele Gianturco



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857

Napoli, 10 novembre 1907

Già all'indomani della morte e poi, più intensamente, negli anni del regime fascista, in cui prende avvio il progetto di edizione nazionale delle sue *Opere giuridiche* (poi realizzato nel 1947, in 3 voll.), si sviluppa una fitta letteratura d'intonazione celebrativa e apologizzante (Treggiari, in *L'esperienza giuridica di Emanuele Gianturco*, 1987, pp. 47-61), indirizzata, da un lato, a esaltarne l'opera scientifica all'insegna del «primato» della tradizione giuridica italiana sul «praticismo» della dottrina francese e sull'«astrattismo dogmatico» della scuola tedesca; dall'altro, a cogliere nel suo solidarismo «precursore» e nella sua sollecitazione del «compito sociale dello Stato» una valenza ideologica che la dottrina del fascismo non esita a sfruttare per alimentare retoricamente il suo progetto di composizione autoritaria dei conflitti sociali (Rocco 1926). (F. Treggiari.)





Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia

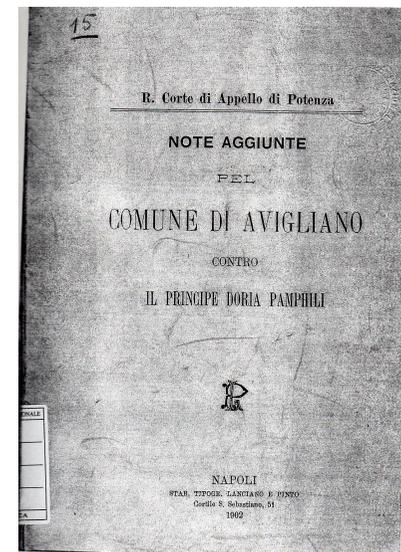
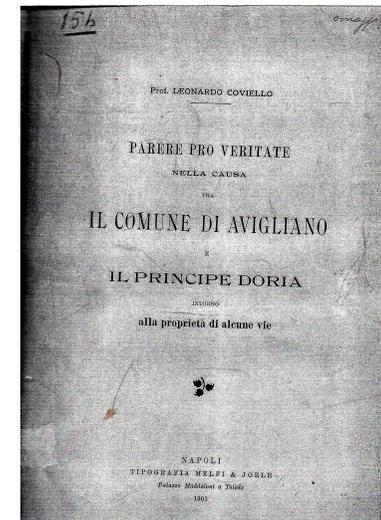


Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Nel 1891, quando già da 2 anni era Deputato, assunse l'incarico di difensore degli emigranti verso le Americhe morti nel naufragio della nave a vapore “Utopia” e destinò la propria parcella alla costituzione di una fondazione pro figli dei naufraghi.



Nel 1902, quando ormai era una celebrità, accetto di dare il proprio contributo di legale alla questione della proprietà dei tratturi che da circa un secolo opponeva la sua comunità al principe Doria. Un contenzioso affidato al suo allievo Leonardo Coviello, in Prima istanza, ma che volle seguire direttamente, in seconda istanza, presso la Corte di appello a Napoli.





Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Mentre era all’apice della sua attività politica, nel giugno del 1906 era stato nominato Ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Giolitti e impegnato nella difficile soluzione della nazionalizzazione delle ferrovie (che portò a termine), il 10 novembre 1907, a soli 50 anni, la sua vita venne stroncata da un cancro alla gola





Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

LA FORMAZIONE SCIENTIFICA

All'esempio del maestro Polignani – avvocato e professore di diritto romano a Napoli dal 1863 al 1882, fra i primi traduttori ottocenteschi di manuali tedeschi di pandette – possono essere ricondotte le principali attitudini scientifiche di Gianturco: l'attrazione verso la cultura giuridica tedesca, che fascinerà la sua e le successive generazioni accademiche; l'invenzione del binomio scientifico-didattico costituito dal libro istituzionale e dalla raccolta di casi pratici, inteso simultaneamente a irrobustire la preparazione teorica dello studente e a gettare un ponte tra mondo dell'università e mondo delle professioni; l'osmosi tra l'avvocatura e la cattedra giuridica che, grazie anche all'esperienza formativa delle scuole private di diritto, ancora fiorenti a Napoli tra il 1840 e il 1870, quel ponte contribuiva costantemente a sostenere (Treggiari, in *L'esperienza giuridica di Emanuele Gianturco*, 1987, pp. 83-88; Treggiari 1989, pp. XX e segg., e 1998). (F. Treggiari.)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857

Napoli, 10 novembre 1907

Frutto di queste convergenti inclinazioni sono i tre libri che Gianturco pubblica in rapida successione. Il primo è il volumetto di esercitazioni didattiche su casi pratici, la *Crestomazia di casi giuridici in uso accademico* (1884; cfr. Treggiari 1989; Gaeta, Stolfi 2007; Stolfi 2009), primo libro di casi giuridici a uso didattico pubblicato in Italia nell'età del codice civile unitario, ideato e redatto sulla traccia dei celebri esempi offerti in Germania da Rudolf von Jhering (*Civilrechtsfälle ohne Entscheidungen*, 1847, 1870²; *Die Jurisprudenz im täglichen Leben*, 1870), al quale la *Crestomazia* è entusiasticamente dedicata. (F. Treggiari.)

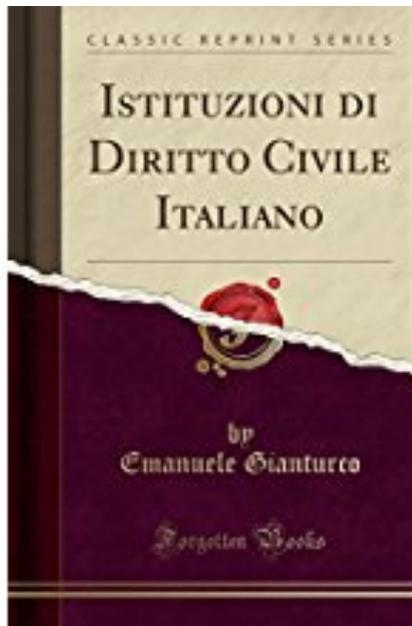




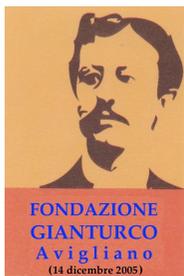
Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



La raccolta di casi (58 in tutto: accanto ad alcune *quaestiones* di giuristi medievali, vengono formulati casi giudiziari e casi fittizi; ma il piano dell'autore, poi non realizzato, era di far seguire a questa ulteriori raccolte) era stata progettata da Gianturco per essere coordinata con il contenuto delle sue *Istituzioni di diritto civile italiano* (1885). Anche questo libro – che resterà limitato alla *Parte generale* e al diritto di famiglia e che nell'edizione del 1892 cambierà titolo in *Sistema del diritto civile italiano* – è dedicato da Gianturco a un giurista di lingua tedesca, Joseph Unger, al cui *System des österreichischen allgemeinen Privatrechts* (6 voll., 1856-1864) l'opera italiana si rifà dichiaratamente, nella concezione e nei contenuti (Treggiari 1989, pp. XL-XLVI). (F. Treggiari.)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

All'impegno politico che caratterizza la seconda fase della sua vita (1889-1907) corrisponde una flessione della produzione scientifica. Di questi anni, oltre ad alcuni brevi studi, sono da segnalare soprattutto le raccolte delle lezioni universitarie di diritto civile, pubblicate a cura degli allievi (*Dei diritti reali*, 1892; *Del diritto delle successioni*, 1893; *Diritto delle obbligazioni*, 1894; *Contratti speciali*, 3 voll., 1904-1906; poi in *Opere giuridiche*, cit., 2° vol., pp. 315-563, e 3° vol., pp. 237-626). (F. Treggiari.)





Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

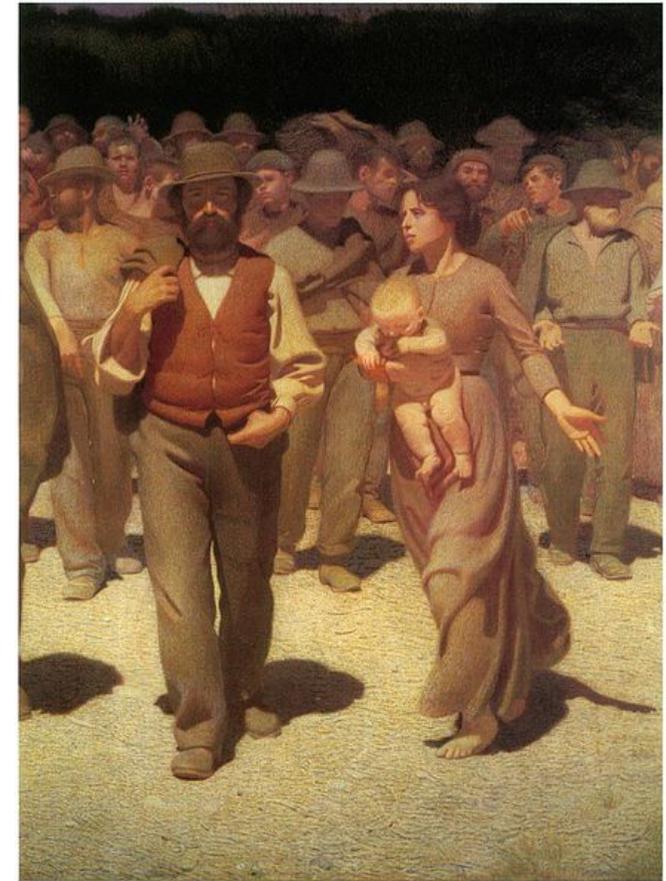
a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Il suo “socialismo giuridico”

La critica ‘sociale’ del diritto privato codificato è già nella breve *Lettera agli elettori* del 20 aprile 1889, che prepara la sua elezione alla Camera (*Discorsi parlamentari*, 1909, pp. 1-2); ma ispira soprattutto la prolusione accademica napoletana del 1891 su *L’individualismo e il socialismo nel diritto contrattuale* (in *Opere giuridiche*, cit., 2° vol., pp. 262-69), un discorso che gli farà guadagnare la fama di precursore del ‘socialismo giuridico’ (Vano 1986; Passaniti 2006, pp. 112-26; Gaeta, Stolfi 2007, pp. 41-48). La critica dell’«individualismo astratto e disorganico» e delle «crudeli leggi della concorrenza» gli fa invocare il «còmpito sociale dello Stato» e «la sua missione di protettore dei deboli» (*Sistema*, cit., in *Opere giuridiche*, cit., 2° vol., p. 17) e sollecitare le novità legislative più urgenti: il contratto di lavoro, la riforma dei patti agrari, la repressione dell’usura. (F. Treggiari.)



Quarto Stato (particolare) 1901 . Pellizza da Volpedo



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Il suo “socialismo giuridico”

Il riformismo sociale propugnato da Gianturco – un riformismo dall’alto, governato da uno Stato non più «indifferente», ma ostile al socialismo, definito «minaccioso», «della cattedra, della Chiesa e della piazza, inneggiante allo Stato onnipotente, monopolizzatore e distributore degli strumenti di lavoro» (*Opere giuridiche*, cit., 2° vol., p. 265) –, seguiva le linee tipiche del conservatorismo riformatore, che nella risposta legislativa alle più urgenti questioni sociali coglieva piuttosto la finalità di prevenzione dei radicalismi e delle sovversioni dell’ordine costituito, affidando allo Stato il compito di realizzare una «grande opera di *pacificazione sociale mercé il diritto*» (p. 281), dichiaratamente ispirata al modello bismarckiano (Mazzacane 1989, p. 468). (F. Treggiari.)



Studio di figura maschile, 1898,
Pelizza da Volpedo



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

L'attività politica

Numerose sono le riforme promosse da Gianturco nel corso dei diciotto anni del suo impegno di parlamentare e di ministro. Suoi sono, tra gli altri, i disegni di legge sulla *ricerca della paternità* (1892), sulla *condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte* (1897) e sulla *repressione dell'usura* (1900), mentre sempre decisa e appassionata è la sua *opposizione* ai progetti di legge *sull'introduzione del divorzio*, in difesa dell'«organismo etico della famiglia» (*Opere giuridiche*, cit., 1° vol., pp. 184-89; 2° vol., pp. 19-27). (F. Treggiari.)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

L'attività politica



Un classico nucleo familiare aviglianese di fine '800
Da: D. Imbrenda. Poesie e proverbi. 2010

Altri suoi disegni di legge riguardano istituti e ordinamenti legislativi particolari: *la procedura dei piccoli fallimenti e del concordato preventivo* (1897); *la riforma del procedimento sommario* (1897 e 1900); *il domicilio coatto* (1900); *l'ordinamento giudiziario* (1900); *la pubblicità dei diritti immobiliari* (1905); *l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie* (1907). Merita menzione anche il suo disegno di legge di riforma universitaria (1897), con cui si proponeva di restituire alla docenza privata il ruolo di educazione alle professioni (*Discorsi*, cit., pp. 25 e segg.). (F. Treggiari.)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

Gianturco manifesta favore nei confronti della sanguinosa repressione dei tumulti milanesi del maggio 1898 – circostanza nella quale viene violentemente contestato dagli studenti dell’Università di Napoli – sostenendo decisamente i provvedimenti restrittivi delle libertà di associazione, di stampa e di sciopero presi dal governo del generale Luigi Pelloux (1898-1900). Schierato nelle file dell’opposizione conservatrice all’epoca del governo Zanardelli, polemizza contro la politica liberale del governo nei confronti della grande ondata di scioperi agrari e industriali d’inizio secolo. (F. Treggiari.)

L’attività politica



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907



Antonio Labriola, nacque da Francesco Saverio, insegnante ginnasiale di lettere, e da Francesca Ponari, il 2 luglio 1843. Il padre, oriundo di Brienza (Pz) era nipote diretto di Francesco Mario Pagano. E' stato un filosofo italiano con particolari interessi nel campo del marxismo. Morì a Roma nel 1904

L'attività politica

Poco felici sono anche i due provvedimenti censori da lui presi come ministro dell'Istruzione pubblica: il primo, nell'aprile 1896, **contro Maffeo Pantaleoni**, che induce il collega della facoltà di Napoli a trasferirsi a Ginevra; il secondo, **contro Antonio Labriola**, per il suo discorso all'Università di Roma del novembre di quello stesso anno, poi stampato e presentato da Benedetto Croce come «uno dei più elevati che si sieno mai sentiti nelle aule universitarie» (in A. Labriola, *L'università e la libertà della scienza*, a cura di S. Miccolis, Torino 2007, p. 5). (F. Treggiari.)



Emanuele Gianturco e il suo “tempo storico” (1857-1907)

a cura di Franco Sabia



Avigliano, 20 marzo 1857
Napoli, 10 novembre 1907

L'attività politica

Nel maggio 1906 Gianturco viene chiamato da Giolitti al ministero dei Lavori pubblici. Pur restando in polemica con alcuni indirizzi del governo, in particolare a proposito della delicata questione dell'insegnamento religioso, lavora alacremente ai complessi problemi giuridici ed economici della statizzazione delle ferrovie, conducendola in porto in pochi mesi d'intenso lavoro parlamentare e a prezzo di un enorme sacrificio fisico, già sofferente com'era per il cancro alla gola che lo avrebbe portato di lì a poco alla morte. (F. Treggiari.)

